

**LE ECONOMIE LOCALI E LA CONGIUNTURA DELL'EXPORT:  
TENDENZE 1990 E PREVISIONI 1991 SECONDO UN SONDAGGIO FLASH (\*)**

1. Nella seconda metà dello scorso anno e durante i primi mesi del 1991, si è andato diffondendo un clima di opinione profondamente negativo circa l'andamento e le stesse capacità di tenuta delle correnti di export espresse dai distretti industriali delle economie locali italiane:

- per i riflessi già avvertiti della recessione internazionale in atto nei Paesi avanzati, tradizionali destinatari di molte di quelle produzioni;
- per il blocco della domanda proveniente — soprattutto relativamente ad alcuni settori — dai Paesi Arabi coinvolti direttamente nella crisi del golfo;
- per la diffusa consapevolezza di tante negative debolezze proprie di molti nostri distretti locali, ormai raggiunti dai nuovi competitori esterni su storici fattori di successo e non ancora capaci di intraprendere più complessi itinerari di sviluppo.

È sembrato perciò interessante e opportuno promuovere un Sondaggio Flash sulle Economie Locali e la Congiuntura dell'Export (tendenze 1990 — previsioni 1991), che ha riguardato, durante il mese di marzo 1991, trentuno distretti industriali specializzati, nell'ambito di cinque diversi settori manifatturieri (Marmi e Lapidei; Tessile Abbigliamento; Calzature Pelli e Cuoio; Oreficeria Argenteria e Pietre Preziose; Mobili), in ventitré Province italiane (1).

Il Sondaggio ha preso come base di riferimento i cento distretti locali specializzati nei diversi settori manifatturieri censiti nel 1989 nel corso di una indagine diretta dall'autore di questo contributo per conto dell'ICE (2).

Nel corso del Sondaggio sono stati rilevati — tramite Camere di Commercio e Associazioni di Categoria — dati e valutazioni in ordine a:

- esportazioni in valore anni: 1988, 1989 e 1990;
- esportazioni su fatturato totale: anni 1988, 1989 e 1990;
- produzioni esportate sul totale per gli anni 1988, 1989 e 1990;
- previsioni di valori delle esportazioni per il primo ed il secondo semestre 1991 (aumenti o diminuzioni percentuali sul 1990);
- indicazione dei principali Paesi di destinazione delle esportazioni (abituale prima del 1990, di nuova acquisizione nel 1990-1991, di prevista prossima acquisizione per il 1991 e oltre);
- prevalenti forme di internazionalizzazione seguite o in corso di promozione (commesse dall'estero e/o accordi di produzione, accordi di assistenza tecnica, acquisti e vendite di tecnologie, joint venture, investimenti diretti all'estero).

Avuto riguardo alle diverse fonti e aree geografiche di riferimento, i dati non risultano strettamente comparabili con quelli di provenienza UIC-ISTAT. Una indicazione del rapporto di rappresentatività dei dati riferiti ai distretti analizzati rispetto al relativo universo di settore è riportata nei paragrafi seguenti.

Del sondaggio si presentano in questa nota i principali risultati di sintesi e di settore.

La prima osservazione è relativa all'andamento dell'anno 1990. Nel complesso, i distretti ed i settori esaminati indicano un avanzamento dei valori esportati di circa il 6% rispetto al già buon incremento del 1989. Più in particolare:

- un arretramento del 5% si è registrato nei tre distretti di Marmi e Lapidei;
- un avanzamento di quasi il 9% è stato prodotto nell'ambito degli undici distretti del Tessile Abbigliamento;
- un incremento del 14% è indicato nei nove distretti delle Calzature, Pelli e Cuoio;
- una contrazione dell'8% è stata registrata nelle esportazioni dei tre distretti di Oreficeria, Argenteria e Pietre Preziose;
- uno sviluppo dell'8% si è prodotto nei cinque distretti del Mobilio.

Nel complesso emerge, dunque, una tendenza di robusta tenuta, con performance di avanzamenti proprio nei comparti — come Tessile Abbigliamento e Calzature, Pelli e Cuoio — normalmente ritenuti più a rischio rispetto alla congiuntura economica e alla concorrenza internazionale.

(\*) di Fabio Taiti — CENSIS.

**ANDAMENTI DELLE ESPORTAZIONI**

*in trentuno distretti industriali e in cinque settori produttivi  
(valori in miliardi di lire correnti e variazioni 1989 e 1990 sull'anno precedente)*

	1988	1989	1990
Tre distretti			
Marmi e Lapidei	895	1.039 16,0	987 -5,1
Undici distretti			
Tessile Abbigliamento	6.229	6.555 3,6	7.134 8,8
Nove distretti			
Calzature, Pelli e Cuoio	2.955	2.647 -10,5	3.007 13,6
Tre distretti			
Oreficeria, Argenteria Pietre preziose	1.975	2.457	2.270
Cinque distretti			
Mobilio	1.075	1.274 24,4	1.350 -7,6
<b>TOTALE TRENTUNO DISTRETTI</b>	<b>13.124</b>	<b>13.957</b> 6,3	<b>14.753</b> 5,7

*Più velato di prudenza si presenta il quadro delle Previsioni per il 1991, che nel complesso anticipa un incremento delle esportazioni di solo il 2% rispetto al 1990. Al riguardo bisogna osservare:*

- *che le previsioni sono state formulate nel mese di marzo 1991, cioè in un periodo particolarmente segnato da andamenti e valutazioni del tutto negative nel commercio internazionale;*
- *che tuttavia solo il settore delle Calzature, Pelli e Cuoio segnala una previsione sostanzialmente stazionaria, mentre tutti gli altri indicano attese positive.*

**PREVISIONI DELLE ESPORTAZIONI 1991 SU 1990**

*in cinque settori dei trentuno distretti  
(valori 1991 su 1990 e variazioni percentuale)*

	1990	1991	Var. %
Marmi e Lapidei	987	1.043	5,6
Tessile Abbigliamento	7.134	7.244	2
Calzature, Pelli e Cuoio	3.007	2.999	-0,3
Oreficeria, Argenteria e Pietre preziose	2.270	2.314	2
Mobilio	1.355	1.470	8,5
<b>TOTALE</b>	<b>14.753</b>	<b>15.070</b>	<b>2,1</b>

*In sostanza sembra di poter concludere che, a differenza del clima di opinione prevalente all'inizio di quest'anno, i nostri localismi economici hanno cavalcato bene la congiuntura negativa del 1990 e stanno conducendo un'annata ancora più difficile con ottima tenuta.*

*2. Il settore dei Marmi e Materiali Lapidei non rappresenta certo componente tra le più rilevanti della nostra bilancia commerciale.*

*Molto spiccata risulta invece la sua caratterizzazione produttiva e commerciale. Infatti:*

— *tre soli distretti industriali specializzati — insediati nelle provincie di Verona, La Spezia e Massa Carrara — totalizzano oltre il 50% dell'export nazionale;*

— *questi insediamenti così importanti si alimentano in misura via via sempre meno rilevante di giacimenti locali, visto che le componenti industriali e commerciali hanno trasformato le zone in presidi di lavorazioni specializzate su materiali della più diversa provenienza, in empori di scambio e transazione a distanza, in basi di forte induzione sulla produzione e lo scambio di macchine, tecniche, materiali;*

— *il processo di internazionalizzazione delle aziende e dei distretti è andato negli ultimi anni crescendo, per i motivi ora ricordati e per il peso che la componente economico-finanziaria (dagli accordi di scambio tra materiali e tecnologie, agli investimenti diretti) sono andati gradatamente assumendo.*

*L'andamento esportativo del settore, che nei tre distretti era stato da tempo mediamente favorevole, è risultato nell'ultimo anno leggermente cedente.*

#### **ANDAMENTI DELLE ESPORTAZIONI MARMI E LAPIDEI**

*nei tre principali distretti*

*(valori miliardi di lire correntie variazione % 1989 e 1990 sull'anno precedente)*

	1988	1989	1990
Massa e Carrara	515	629	602
		22,1	-4,3
La Spezia	120	120	115
		0	-4,3
Verona	260	290	270
		11,5	-6,9
TOTALE DISTRETTI	895	1.039	987
		16	-5,1

*Diversamente articolate ma tendenti al positivo risultano invece le Previsioni esportative per il 1991.*

*Il primo semestre dell'anno è considerato positivamente solo nel distretto di Verona (+5%), mentre ha un andamento negativo sia a Massa e Carrara (-5) che in Val Magna (La Spezia) con -10%.*

*Tutte positive (dal +7% di Verona al +15% di La Spezia) sono invece le previsioni per la seconda metà del 1991.*

#### **PREVISIONI DELLE ESPORTAZIONI MARMI E LAPIDEI**

*nei tre principali distretti*

*(variazione % anno precedente)*

	Primo semestre 1991	Secondo semestre 1991
Verona	+ 5%	+ 7%
La Spezia	-10%	+ 15%
Massa e Carrara	- 5%	+ 10%

*Sia la caduta del dato riferito al 1990 che le previsioni formulate per la seconda parte del 1991 sembrano fortemente influenzate dal blocco e dall'attesa ripresa dei traffici che riguardano alcuni Paesi Arabi (Arabia Saudita, Emirati, Kuwait, ecc.).*

*Le aree di destinazione dei nostri prodotti del settore appaiono infatti ormai consolidate e fortemente diversificate (Europa, Stati Uniti, Paesi Arabi, Giappone). Le proiezioni di espansione non prevedono al riguardo nuovi significativi quadranti, quanto piuttosto la ripresa dei flussi solo temporaneamente interrotti verso alcuni dei Paesi del Medio Oriente.*

3. *Rilievo del tutto diverso ha il settore del Tessile Abbigliamento, che a livello nazionale anche nel 1990, con oltre 25 mila miliardi di export, rappresenta da solo quasi 1/8 di tutte le nostre esportazioni.*

*La dislocazione territoriale dei distretti specializzati è in questo caso meno netta e significativa, sia per effetto del peso relativo esercitato da alcuni grossi stabilimenti isolati, sia in conseguenza della maggior diffusione del settore in moltissime aree del Paese.*

*Gli undici distretti nei quali è stato svolto il sondaggio congiunturale rappresentano un ottimo vantaggio delle diverse specializzazioni produttive, ed hanno un tasso di copertura rispetto all'export totale del settore valutabile intorno al 30%.*

*Sulle capacità di tenuta nel lungo periodo sui mercati internazionali di un settore come questo, si sono come noto da tempo concentrate le analisi e incrociati i giudizi:*

— *per la sua più forte esposizione alle oscillazioni cicliche dei redditi e dei consumi nei paesi industrializzati;*

— *per l'annullamento dei vantaggi di competitività di prezzo e per la forte contrazione della competitività dei fattori qualitativi e di immagine;*

— *per la rinnovata concorrenza esercitata dai produttori dislocati nei Paesi avanzati, dotati di migliori e più forti intelligenze di mercato e strategie di investimento.*

*Un periodo di relativa difficoltà come il biennio 1991-1992 sembra dunque assumere il significato di test molto probante delle performances e delle attese del settore.*

*L'andamento complessivo degli undici distretti esaminati era stato negli ultimi anni moderatamente positivo. Tanto maggiore significato assume pertanto un incremento dell'export nel 1990 superiore di oltre 8 punti rispetto all'anno precedente.*

*Come si può notare, le oscillazioni (positive e negative) risultano negli ultimi tre anni anche rilevanti distretto per distretto, e ciò senza dubbio in relazione alle diverse micro-specializzazioni produttive nell'area del tessile, all'andamento della domanda da parte dei tradizionali Paesi di esportazione, alla diversificata capacità di variare le zone di destinazione dei prodotti.*

#### ANDAMENTI DELLE ESPORTAZIONI TESSILE ABBIGLIAMENTO

*in undici distretti specializzati*

*(valori in miliardi di lire correnti e variazioni 1989 e 1990 sull'anno precedente)*

	1988	1989	1990
Basso Novarese (Novara)	216	213 -1,4	210 -1,4
Biellese (Vercelli)	920	1.016 10,4	1.100 8,2
Castelgoffredo (Mantova)	466	531 13,9	517 -2,6
Palazzolo sull'Oglio (Brescia)	400	400 —	400 —
Bassano del Grappa (Vicenza)	172	179 0,4	196 9,5
Schio Valdagno (Vicenza)	380	390 0,3	380 -2,6
Carpignano (Modena)	524	469 -10,5	520 10,9
Prato (Firenze)	2.829	2.833 —	2.840 —
Empoli Montelupo (Firenze)	129	217 68,2	660 304
Quarrato (Pistoia)	74	79 0,6	48 -39,2
Città di Castello (Perugia)	219	228 0,4	263 15,3
TOTALE UNDICI DISTRETTI	6.329	6.555 3,6	7.134 8,8

*Altre due osservazioni importanti si possono dedurre da specifici quesiti del sondaggio:*

— *l'incidenza percentuale delle esportazioni sul totale del fatturato (valori) delle diverse aree si mantiene tendenzialmente costante, con la sola eccezione del distretto di Quarrata (Pistoia) dove negli ultimi tre anni il peso dell'export sul "domestico" scende di ben 5 punti;*

— *il peso della componente riservata all'estero sul totale della produzione (quantità), che ha pure una caduta di sei punti solo nel caso di Quarrata.*

*Questa duplice informazione starebbe in altri termini a confermare la tendenziale tenuta sia in prezzi che in quantità delle esportazioni del settore nei distretti analizzati.*

*Più complesse ma tendenzialmente del tutto positive appaiono le Previsioni esportative per il 1991 avanzate dal campione esaminato.*

*Al riguardo l'aspetto più significativo appare il pessimismo o la prudenza espresse dalle aree esportative più importanti (Biella, Castelfelfredo, Prato).*

*Quanto ai Paesi di destinazione delle nuove esportazioni del Tessile ed Abbigliamento, la situazione e le prospettive risultano dal sondaggio in grande movimento.*

*Ai paesi di tradizionale e consolidata esportazione (come Europa e Nord America) si affiancano aree di recente o nuova acquisizione (Paesi Scandinavi, Giappone, Sud Est Asiatico) e quelle di prossima prevista penetrazione (Corea, Singapore, Indonesia, Hong Kong, Europa dell'Est, Unione Sovietica). Un argomento che al riguardo il sondaggio suggerisce sta proprio:*

— *nelle forte stabilità e nella scarsa innovazione delle produzioni;*

— *nella funzione pionieristica ed esplorativa di nuove aree di mercato esercitata da alcuni distretti (Biella, Castelfelfredo, Valdagno, Empoli) via via che si restringono i mercati tradizionali;*

— *nell'accodamento ai precedenti dei distretti meno commercialmente aggressivi nella penetrazione delle nuove più promettenti aree di mercato.*

*Quanto alla forma di internazionalizzazione seguita negli ultimi anni dal nostro Tessile Abbigliamento, mentre secondo il sondaggio tuttora largamente dominanti risultano le commesse dall'estero e gli accordi di produzione, cominciano a farsi strada da parte di alcuni distretti italiani forme più articolate, come accordi di assistenza tecnica (Valdagno, Palazzolo sull'Oglio), acquisto e vendita di tecnologie (Biella), joint ventures (Basso Novarese, Carpi, Città di Castello), investimenti diretti (Schio, Bassano del Grappa, Carpi).*

#### PREVISIONI DELLE ESPORTAZIONI TESSILE ABBIGLIAMENTO

*in undici distretti specializzati  
(variazione % su anno precedente)*

	Primo semestre 1991	Secondo semestre 1991
Basso Novarese (Novara)	stazionaria	stazionaria
Biellese (Vercelli)	-5%	-5%
Castelfelfredo (Mantova)	stazionaria	stazionaria
Palazzolo sull'Oglio (Brescia)	1,5%	2,5%
Bassano del Grappa (Vicenza)	30%	15%
Schio Valdagno (Vicenza)	5%	5%
Carpigiano (Modena)	13%	15%
Prato (Firenze)	stazionaria	stazionaria
Empoli Montelupo (Firenze)	1%	-2%
Quarrata (Pistoia)	stazionaria	5%
Città di Castello (Perugia)	10%	10%

*4. Altro settore del nostro Sistema Moda di tradizionale esportazione esaminato dal Sondaggio è stato quello delle Calzature, delle Pelli e del Cuoio.*

*A livello nazionale, dopo un periodo di sostanziale stazionarietà con un fatturato estero oscillante attorno ai 10 mila miliardi, negli ultimi due anni è ripreso il trend espansivo del settore, con incrementi dell'ordine del 13% del 1989 su 1988 e del 6,3% del 1990 su 1989.*

*Il sondaggio ha preso in considerazione nove distretti di varia specializzazione produttiva (dalla lavorazione delle pelli alla produzione di calzature) e di diverso peso esportativo (tra i 90 e gli 800 miliardi di fatturato estero). Il grado di copertura dei valori esportativi rappresentati dai distretti esaminati è valutabile in questo settore intorno al 35% del totale.*

Con più forti argomentazioni rispetto a quelle avanzate per il Tessile Abbigliamento, anche il settore delle Calzature, delle Pelli e del Cuoio è stato da tempo oggetto di puntuali valutazioni e fondate critiche:

— perché la competitività di alcuni Paesi emergenti appare fortissima in lavorazioni come queste a forte componente di lavoro;

— perché le oscillazioni relative dei cambi hanno più forte rilevanza in settori dove la componente di importazione delle materie prime ha un peso rilevante;

— perché le caratteristiche del prodotto italiano a più rilevante componente di fattori diversi dal prezzo sono sembrate avere negli ultimi anni minori capacità di accoglimento soprattutto nei mercati più ricchi.

Anche in questo caso le migliori prestazioni fatte registrare dal settore negli ultimi due anni, appaiono, dunque, un buon indicatore di riaffermazione nazionale, peraltro diversamente riscontrato nelle varie situazioni esaminate.

L'andamento complessivo dei nove distretti ha, infatti, registrato una caduta di quasi dieci punti nel 1989 rispetto al 1988 e una ripresa di oltre 13 punti del 1989 sul 1987, sf da riportare nel 1990 i valori complessivi dell'export intorno ai 3.000 miliardi.

La flessione dell'anno precedente è tuttavia da imputare in quota prevalente al dimezzamento delle esportazioni provenienti da Montebelluna, ora avviate nuovamente su tendenze di significativa riaffermazione.

In consistente stabile crescita appaiono negli ultimi anni le capacità esportative fatte registrare dalle più versatili produzioni di Arzignano, Empoli e Montelupo.

Informazioni significative danno anche le tendenze fatte registrare dai rapporti delle esportazioni sui fatturati e sulle produzioni complessive dei diversi distretti.

Nello specifico il caso di Montebelluna risulta indicativo di un riequilibrio dei fatturati tra mercati esteri (70% nel 1988) e mercato nazionale (45-50% nel 1989 e 1990) e delle produzioni (80% all'estero nel 1988 contro il 60% nel 1990). Tuttavia la quota in prodotto costantemente maggiore rispetto a quella in valore destinata da questo distretto alla esportazione sta ad indicare una vocazione ai mercati di minore qualità e prezzo.

Interessante appare anche il caso di Empoli Montelupo, la cui componente esterna (in valori e quantità) sul totale dei fatturati e delle produzioni è cresciuta sistematicamente e sensibilmente negli ultimi tre anni dal 36-37% al 51-53%.

#### ANDAMENTI DELLE ESPORTAZIONI CALZATURE, PELLI E CUOIO

in nove distretti specializzati

(valori in miliardi di lire correnti e variazioni 1989 e 1990 sull'anno precedente)

	1988	1989	1990
Vigevanese (Pavia)	144	151 4,8	160 6
Riviera del Brenta (Venezia)	308	321 4,2	333 3,7
Arzignano (Vicenza)	628	759 20,9	812 7
Montebelluna (Treviso)	990	450 -55,5	550 22,2
Bolognese (Bologna)	74	79 6,8	86 8,9
Firenze (Firenze)	218	175 -20	225 28,6
Empoli Montelupo (Firenze)	283	427 50,9	556 30,2
Civitanova Marche (Macerata)	180	165 -8,4	160 -3
Fermano (Ascoli Piceno)	130	120 7,7	125 4,2
<b>TOTALE NOVE DISTRETTI</b>	<b>2.955</b>	<b>2.647 -10,5</b>	<b>3.007 13,6</b>

*Più riflessiva rispetto a quelle avanzate dai distretti del Tessile Abbigliamento, appaiono le Previsioni espresse dalle Aree delle Calzature e del Cuoio. Solo Montebelluna sembra avvicinarsi a trend di sostenuta ripresa estera, mentre le buone previsioni del Fermano partono da basi di valore ancora relativamente esigue.*

*Quanto alle aree di destinazione delle esportazioni, le prospettive emerse dal sondaggio appaiono del tutto in linea con quelle rilevate per il Tessile Abbigliamento:*

- con una accentuazione di stabilità sui tradizionali mercati europei;
- con minori esperienze già compiute su nuovi mercati;
- con una quota maggiore di attese e proiezioni sui mercati dell'Europa dell'Est e del Sud-Est Asiatico.

### PREVISIONI DELLE ESPORTAZIONI CALZATURE PELLI E CUOIO

*in nove distretti specializzati  
(variazione % su anno precedente)*

	Primo semestre 1991	Secondo semestre 1991
Vigevanese (Pavia)	stazionaria	stazionaria
Riviera del Brenta (Venezia)	-5%	8%
Arzignano (Vicenza)	-12%	stazionaria
Montebelluna (Treviso)	30%	10%
Bolognese (Bologna)	2%	2%
Firenze (Firenze)	-5%	-5%
Empoli Montelupo (Firenze)	2%	2%
Civitanova Marche (Macerata)	3%	2%
Fermano (Ascoli Piceno)	10%	15%

5. *Anche il settore dell'Oreficeria Argenteria e Pietre Preziose non ha un peso specifico molto rilevante sulla nostra Bilancia Commerciale. Ma come nel caso di Marmi e Lapidei prima esaminato, le produzioni (e l'export) sono fortemente localizzati nei tre distretti esaminati nel corso di questo sondaggio, cioè Valenza Po, Bassano del Grappa ed Arezzo.*

*Le diverse sottospecializzazioni di queste zone rappresentano molto fedelmente la struttura delle nostre produzioni di massa destinate ai mercati esteri, ed il loro tasso di copertura rispetto all'export totale del settore è stimabile nell'ordine del 33-35%.*

*Per la loro specificità e concentrazione territoriale, anche su questi distretti si è da tempo puntata l'analisi, tesa sostanzialmente a mettere in risalto:— le dimensioni del sommerso implicite in produzioni che assommano prezzi impliciti (dichiarati e/o effettivi) delle materie prime componenti (oro, argento, pietre preziose) e valori di apprezzamento dei prodotti trasformati sul mercato;*

— *l'influenza esercitata dalle diverse attrattive provenienti dalla domanda di prodotti che hanno contemporaneamente valori d'uso e di effettiva (o presunta) tesaurizzazione;*

— *il ruolo svolto, anche nei tre distretti esaminati, da pochissime aziende leader — in termini di qualità, innovazione, prezzo, costi, ecc. — e da moltissimi micro-produttori, artigiani ed industriali, soprattutto in rapporto ai due diversi circuiti di commercializzazione.*

*L'andamento del settore nei tre distretti esaminati dal sondaggio sembra aver risentito nel corso del 1990 delle peggiori condizioni congiunturali dell'anno, sia in relazione alla generalizzata recessione e quindi alla contrazione di determinati consumi nei Paesi avanzati, che in rapporto alla crisi bellica che ha investito specificamente Paesi — come alcuni di quelli arabi — di primario sbocco dei prodotti del settore.*

*Stazionarietà o regressi hanno così riguardato nel corso del 1990 i tre distretti con un arretramento complessivo di quasi 8 punti sul 1989, che tuttavia era stato anno di significativo avanzamento. In questo generale contesto solo Arezzo sembra tenere le posizioni, anche nei primi mesi del 1991.*

*Tenuto tuttavia conto del fatto che il valore delle esportazioni sul fatturato totale varia tra il 50 ed il 60% a Valenza Po ed Arezzo, ed addirittura dell'80-85% a Bassano del Grappa, i risultati ottenuti anche in un anno di oggettive difficoltà esportative, appaiono sostanzialmente positivi.*

*Avuto riguardo a queste indicazioni, le Previsioni esportative per il 1991 espresse nel corso del sondaggio dai tre distretti risultano tendenzialmente positive. Con l'eccezione della caduta annunciata da Valenza Po nel primo semestre di quest'anno, tutti gli altri dati appaiono orientati ad una*

circoscritta ma tangibile ripresa. Tanto che, fatte le dovute ponderazioni, sembra attendibile ritenere che, nei distretti esaminati, il settore dovrebbe recuperare nel 1991 i buoni livelli esportativi già raggiunti nel 1989.

Quanto alla aree di destinazione, non si segnalano particolari novità: il settore sembra voler soprattutto recuperare e consolidare le posizioni raggiunte in Europa, nel Nord America e nei Paesi Arabi. Qualche estensione è perseguita e attesa in direzione di aree europee fin qui rimaste marginali (Spagna, Portogallo) e soprattutto nella direzione dei mercati dell'Estremo Oriente (Hong Kong, Singapore, Giappone).

Meritevoli di attenzione quanto a nuove forme di internazionalizzazione sembrano soprattutto i segnali provenienti dal distretto aretino, con alcuni casi significativi e ormai non più del tutto isolati di joint venture investimenti diretti all'estero.

### ANDAMENTI DELLE ESPORTAZIONI OREFICERIA, ARGENTERIA, PIETRE PREZIOSE

in tre distretti specializzati

(valori in miliardi di lire correnti e variazioni 1989 e 1990 sull'anno precedente)

	1988	1989	1990
Valenza Po (Alessandria)	600	800	650
		33,3	-18,8
Bassano del Grappa (Vicenza)	390	485	440
		24,4	-9,3
Aretino (Arezzo)	985	1.172	1.180
		19	—
TOTALE TRE DISTRETTI	1.975	2.457	2.270
		24,4	-7,6

### PREVISIONI DELLE ESPORTAZIONI OREFICERIA, ARGENTERIA E PIETRE PREZIOSE

in tre distretti specializzati

(variazione % su anno precedente)

	Primo semestre 1991	Secondo semestre 1991
Valenza Po (Alessandria)	-30%	5%
Bassano del Grappa (Vicenza)	5%	10%
Aretino (Arezzo)	10%	5%

6. L'ultimo settore preso in considerazione nel sondaggio è quello del Mobilio, che vede in Italia attivi almeno quindici distretti locali, diversamente specializzati e presenti sui mercati internazionali.

Nel corso dell'indagine sono stati esaminati cinque distretti, con rappresentative specializzazioni nelle diverse produzioni semilavorate e finite e un grado di copertura sull'export totale del settore di circa il 30%.

Il comparto che si è sviluppato soprattutto a ridosso del grande sviluppo registrato in Italia dall'edilizia e dai consumi di massa degli anni '60 e '70, ha conosciuto fasi diverse di affermazione all'estero, ma sembra nel complesso aver ritrovato negli ultimi anni itinerari di relativo consolidamento:

- per il "ripulimento" ormai avvenuto nelle situazioni locali di maggior frammentazione produttiva;
- per la ristrutturazione del ciclo su basi fortemente industriali secondo specializzazioni e assemblaggi, intervenute in altre zone con contingenti benefici di competitività di prezzo;
- per l'importante affermazione di alcune aziende leader, capaci di organizzare vere e proprie filiere di successo a partire da una forte intelligenza di marketing.

### ANDAMENTI DELLE ESPORTAZIONI MOBILIO

*in cinque distretti specializzati  
(valori in miliardi di lire correnti e variazioni 1989 e 1990 sull'anno precedente)*

	1988	1989	1990
Brianza Comasca (Como)	310	342 10,3	400 20
Bovolone Cerea (Verona)	124	128 3,2	130 1,6
Triangolo della Sedia (Udine)	319	400 25,4	435 8,8
Quarrata (Pistoia)	157	199 26,8	210 5,5
Pesarese (Arezzo)	165	190 15,2	180 -5,3
TOTALE CINQUE DISTRETTI	1.075	1.259 17,1	1.355 7,6

### PREVISIONI DELLE ESPORTAZIONI MOBILIO

*in cinque distretti specializzati  
(variazione % su anno precedente)*

	Primo semestre 1991	Secondo semestre 1991
Brianza Comasca (Como)	5%	15%
Bovolone Cerea (Verona)	2%	3%
Triangolo della Sedia (Udine)	8%	15%
Quarrata (Pistoia)	10%	2%
Pesarese (Arezzo)	stazionaria	10%

*L'andamento complessivo dei cinque distretti esaminati è stato negli ultimi tre anni sostanzialmente positivo, anche se il buon risultato del 1989 ha dovuto registrare una evidente e quasi generale caduta di tensione nel 1990.*

*È significativo rilevare che le migliori performance sull'estero sono state prodotte da distretti come quelli della Brianza e del Triangolo udinese della sedia, i quali hanno consistenti dimensioni di valori esportativi, ma anche buone quote di mercati nazionali.*

*Quanto alle Previsioni esportative per il 1991, quello del Mobilio è l'unico settore, fra i diversi esaminati dal Sondaggio, a segnalare andamenti complessivi di diversa dimensione ma tutti positivi.*

*Molto diversificati sono già i Paesi di destinazione del nostro export di settore:*

— *l'Europa Comunitaria ed extra, gli Stati Uniti, il Canada ed alcuni Paesi Arabi del Medio Oriente, risultano come aree di penetrazione ormai consolidate;*

— *Giappone, Australia e Paesi Scandinavi sono invece le aree di nuova esportazione e avanzata promozione.*

*Le forme prevalenti di internazionalizzazione sono nel settore ancora quelle dell'export su commessa diretta. Esperienze di joint venture sono state indicate soprattutto dalle zone di Udine e Quarrata.*

(1) Il Sondaggio è stato promosso da Censis Servizi S.p.A. e organizzato dalla Dottoressa Monica Foschi.

(2) Cfr. ICE - Il Sistema Italia e le Economie Locali, Roma, 1989.